

IL PUNTO

IMPRESE IN TOSCANA: UNA SU TRE NON È ITALIANA

In Toscana le imprese guidate da stranieri sono 54.852. La componente straniera dell'imprenditoria acquista sempre più spazio nel panorama nazionale, e ancor più in Toscana, dove la percentuale di imprenditori stranieri ha raggiunto a fine 2017 il 13,2% (su un totale di 414.353 imprese registrate), quasi tre punti percentuali e mezzo al di sopra della media italiana (9,6%). Il loro numero si è incrementato di 1.637 unità (il 38% dell'intero saldo annuale di imprese a livello regionale), come risultato della differenza tra 5.858 aperture e 4.221 chiusure: senza il contributo di questa componente, il saldo imprenditoriale della Toscana - nel 2017 - sarebbe stato negativo, come pure in Veneto, Liguria e Marche. In altre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna), l'apporto dell'imprenditoria straniera ha invece contribuito significativamente ad attenuare la forte contrazione di quella autoctona, pur non riuscendo a ribaltare il segno negativo del saldo

complessivo. Questi i dati più rilevanti dell'indagine condotta da Unioncamere - InfoCamere a partire dai dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio, sulla presenza in Italia di imprese guidate da persone nate all'estero, con riferimento al 2017. Geograficamente, la regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori stranieri è la Lombardia con 114mila unità, seguita a lunga distanza dal Lazio (77mila) e dalla Toscana (55mila). Guardando alla dinamica del 2017, l'area a maggior tasso di crescita delle iniziative di stranieri è stata la Campania (+6,1% in regione, +9,6 a Napoli) seguita dalle Marche (+4,5% nel complesso e +8,8% a Macerata) e dal Lazio (+4,3%). La provincia "regina" per concentrazione di imprenditoria straniera resta saldamente Prato, dove il 27,8% delle imprese è a guida straniera. A oltre dieci punti di distanza seguono Trieste (16%) e Firenze (15,8%).

